

ETICA PORTFOLIO:

SEAMLESS

(INDUSTRIAL PRODUCTION CHAINS AMBIENCES)

Realizzato da Massimo Briani.

«Il capitalismo maturo, al pari di quello originario, poggia su sofferenze umane non contabilizzate, ma non per questo meno frustranti e degradanti».

Federico Caffè.

Il progetto fotografico "SEAMLESS" (trad.: "Senza Soluzione di Continuità") nasce dalla volontà di creare un racconto visivo degli ambienti produttivi industriali di medie e grandi dimensioni. Come si può vedere è stato opportunamente scelto un criterio di rappresentazione pittorico che restituisca le atmosfere nella loro, purtroppo triste e vetusta, teatralità. Una volta scelta questa tematica da esplorare sono stati scelti i luoghi di ripresa, le ambientazioni, le atmosfere, le luci, fino ad arrivare ad una serie di scatti che completano il portfolio fotografico dando a questo una cifra stilistica molto chiara e coerente.

Come sappiamo la produzione industriale in serie dal periodo fordista in poi ha sempre avuto l'obiettivo di realizzare i prodotti, dal prototipo al volume, senza soluzione di continuità, definita appunto "Seamless Production". Questo modello produttivo è arrivato oggi a colmare appunto il divario tra la produzione in serie e la produzione del prototipo, puntando ad ottenere migliori risultati per una produzione costante, efficace ed efficiente. La "Seamless Production" ha quindi come risultato atteso quello di ottenere i massimi rendimenti grazie all'accorciamento del "time to market". Questo approccio operativo è applicato in tutte le fasi della produzione industriale di beni di consumo. A questo approccio è stato integrato nell'ultimo decennio un secondo approccio altrettanto significativo: quello della digitalizzazione/automazione dei processi produttivi. Alla digitalizzazione dei processi ("Business Intelligence") si è integrata l'automazione/robotizzazione degli impianti produttivi. Questa evoluzione ha dato come risultato quello di ottenere cicli produttivi sempre più affidabili, efficienti e sicuri. Tuttavia, come ormai nostro malgrado sappiamo, questo sistema di produzione, figlio di un modello capitalistico irrefrenabile ha portato ad uno sfruttamento incontrollato delle risorse del pianeta che ha prodotto criticità insostenibili. S'impone pertanto, con sempre maggiore evidenza, la necessità di una netta revisione delle opportunità di produzione e di sviluppo per evitare un collasso economico e sociale di vaste e incontrollabili proporzioni. Dalla consapevolezza di queste necessità sono nate diverse azioni mondiali ed europee. Ad esempio, nel corso del Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile del 27 settembre 2015, è stato adottato all'unanimità dai leader dei 193 Stati membri delle Nazioni Unite il documento "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Una nuova agenda globale, molto ambiziosa, che impone urgenti obiettivi ambientali, economici e sociali. L'uso efficiente delle risorse naturali, le tecnologie e l'innovazione rivestono un ruolo di

primo piano nell'Agenda 2030, che si è dunque ampliata rispetto al passato ed ha integrato il filone ambientale. I nuovi obiettivi, nella loro dimensione di universalità, creano un meccanismo che chiama in causa la responsabilità di tutti i Paesi, secondo un principio di attuazione e responsabilità reciproca. L'Unione Europea ha, inoltre, varato dei piani per garantire ai cittadini e alle imprese energia sicura, accessibile e rispettosa del clima. Verranno introdotte nuove tecnologie, misure per l'efficienza energetica e infrastrutture rinnovate che contribuiranno a ridurre le bollette domestiche, a creare nuovi posti di lavoro e competenze e a dare impulso alla crescita e alle esportazioni.

I cambiamenti macroeconomici in atto creano nuova complessità e sono i fattori costitutivi del nuovo paradigma della post modernità, dove le aziende, i consumatori e le istituzioni cambiano il modo di interagire fra loro e con l'ambiente in cui operano. Per quanto riguarda l'impresa, si sta passando dal concetto di "impresa come strumento per fare business" a "impresa come strumento per generare un impatto positivo nel mondo", facendo business (Honeyman, *The B Corp Handbook: How to Use Business as a Force for Good*, 2014). Fare impresa in modo "sostenibile" significa porre attenzione al come viene condotta, considerando gli effetti che l'operatività aziendale genera nelle vite di chi è portatore di interesse verso l'azienda, nell'ambiente con cui interagisce e nell'uso delle risorse coinvolte nei processi alla base delle proprie attività. Vi è dunque un trend legato alla sostenibilità, che spinge le imprese a dichiarare di essere aziende "etiche" anche con lo scopo di generare profitto, generando un valore aggiunto alla semplice misura economica. Sta emergendo, in sintesi, un diverso modello di impresa guidato da imprenditori motivati da scopi sociali (Sabeti, *The for-benefit enterprise*, 2011), aziende che vogliono assumere tra i loro obiettivi il perseguimento di una missione sociale. Questo nuovo modello emergente lascia intravedere la possibilità della nascita di una nuova dimensione dell'economia che sfrutta la potenza delle imprese private per creare beneficio pubblico (Wilburn & Wilburn, *The double bottom line: profit and social benefit*, 2014), in grado di influenzare gli assetti del capitalismo, tanto da stimolare un certo interesse tra i principali dibattiti economici e numerosi spunti di ricerca accademica.